



COUNCIL OF EUROPE

EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION

*FIFTEENTH COUNCIL OF EUROPE MEETING
OF THE WORKSHOPS FOR THE IMPLEMENTATION
OF THE EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION*

Sustainable Landscapes and Economy

On the inestimable natural and human value of the landscape

FOR A LIVING LANDSCAPE MAN AND WILDLIFE

CRYPTO-BIO-VARIETY : EARTH HAS A GREEN HEARTH, NATURE

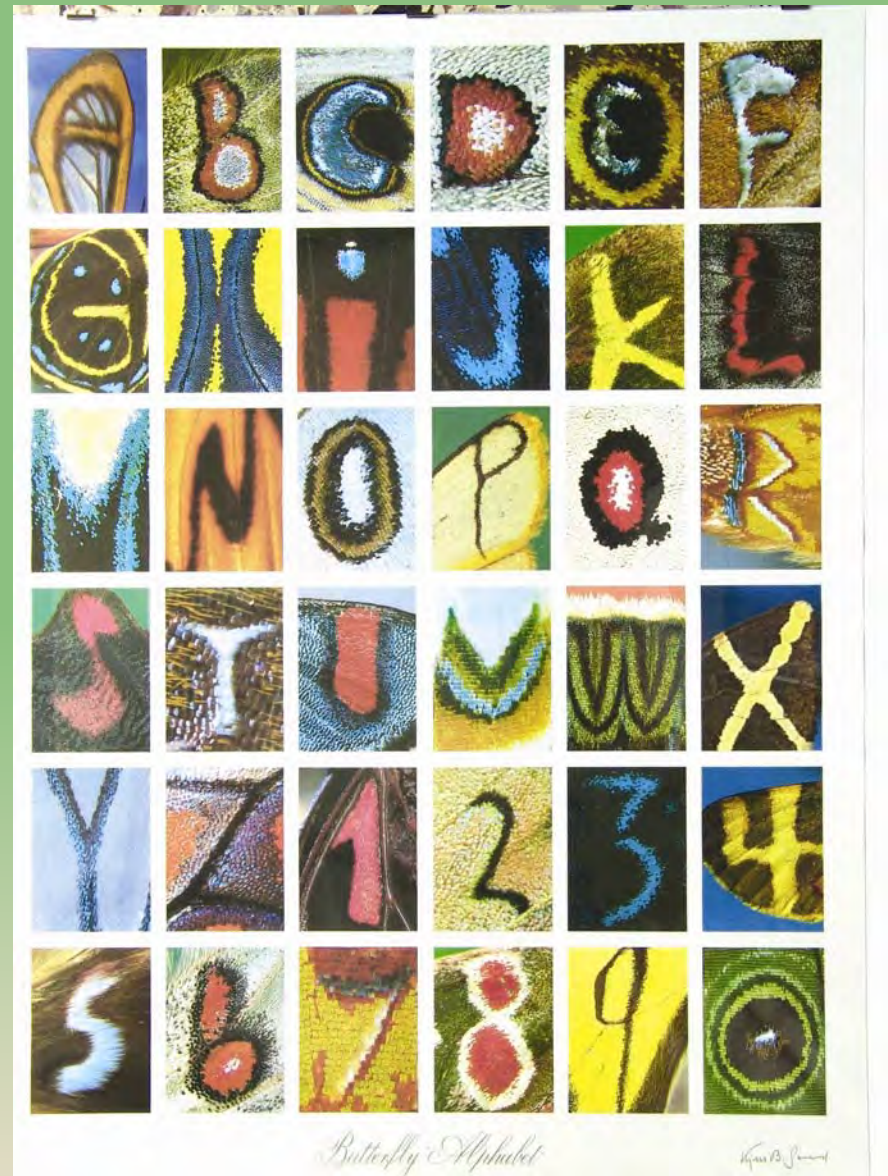


Un Mondo di Biodiversità

PROGETTO BIODIVERSITÀ

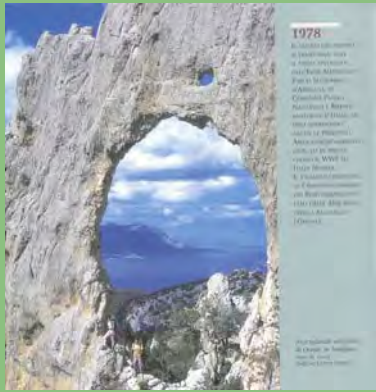
Stella alpina appenninica, Aquila reale, Corgiano del Fibreno, Carabo cavernoso, Arvicola delle nevi, Apollo, Vipera dell'Orsini, Cervo, Faggio, Istrice, Salamandrina dagli occhiali, Pino nero, Lince europea, Capriolo, Giaggiola della Marsica, Camoscio d'Abruzzo, Orso bruno marsicano, Lupo appenninico, Cinghiale, Falco pellegrino, Rosalia alpina, Gambero di fiume, Gracchio corallino, Picchio dorsobianco, Zafferanastro giallo, Scialtolo meridionale, Cerro, Piviere tortolino, Lontra.

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO ED ALTRE AREE PROTETTE ARVE (*)
 (*) Sistema Parchi e Riserve dell'Appennino centrale (ARVE=Abruzzo Regione Verde d'Europa)



02.10.2014 - Prof. Franco TASSI in cooperation with Mr. Sergio ROZZI
 International Park Centre - Rome - Abruzzo Parks - Italy -

WONDERFUL ITALY



1980
 Nel 1980, il Parco Nazionale dello Stiviere è stato istituito. È stato anche istituito il Parco Nazionale dello Stiviere, che si estende su una superficie di circa 100 ettari. Il sito è stato dichiarato Monumento Naturale nel 1980.



1983
 Il Comune di Capri ha istituito il Parco Nazionale di Capri. È stato anche istituito il Parco Nazionale di Capri, che si estende su una superficie di circa 100 ettari. Il sito è stato dichiarato Monumento Naturale nel 1983.

Meraviglie d'Italia
 SALVIAMOLE PER IL FUTURO

1977 **1997**
 20 ANNI DI IMPEGNO PER IL VOLTO E L'ANIMA DEL BEL PAESE



1988
 Il Comune di San Benedetto ha istituito il Parco Nazionale di San Benedetto. È stato anche istituito il Parco Nazionale di San Benedetto, che si estende su una superficie di circa 100 ettari. Il sito è stato dichiarato Monumento Naturale nel 1988.



1989
 Il Comune di Capri ha istituito il Parco Nazionale di Capri. È stato anche istituito il Parco Nazionale di Capri, che si estende su una superficie di circa 100 ettari. Il sito è stato dichiarato Monumento Naturale nel 1989.

CULTURAL LANDSCAPE ITALY



PARK: A NEW NOAH'S ARK



BIODIVERSITÀ: OLTRE QUOTA 8.000!



Tavola di Deirdre HYDE, da un'idea di Franco TASSI

I MAGNIFICI SETTE

I Magnifici Sette sono gli "animali simbolo" della natura appenninica, veri "ambasciatori" del Parco Nazionale d'Abruzzo e "specie-scudo" degli ecosistemi naturali. Difenderli vuol dire infatti salvare una miriade di altre creature meno note e vistose, che con loro convivono nelle foreste e sulle montagne di questo straordinario frammento di natura viva, per sempre protetto.

Viale Tito Livio, 12
00136 Roma (Italy)
☎ 06/35403331
☎ 06/35403253
🌐 Sito internet: www.pna.it
✉ e-mail: post@pna.it

**CENTRO PARCHI
INTERNAZIONALE
PARKS CENTRE**
Produzione esclusiva 2001 ©
Ideazione e testi di Franco TASSI

THE PYRAMID OF LIFE



MARSICAN BROWN BEAR



ABRUZZO CHAMOIS



PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
1922 - 1997
75° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Il Camoscio d'Abruzzo (Rupicapra ornata) e il Giaggiolo della Marsica (Iris marsica): animale e fiore simbolo dell'impegno del Parco Nazionale d'Abruzzo alla conservazione della ricca biodiversità appenninica a favore dell'Europa del futuro.



UN PARCO PER L'EUROPA

Sede Centrale: Viale Tito Livio, 12 - 00136 - Roma Tel. 06/35403331 - Fax 06/35403253
Ufficio Operativo: Viale Santa Lucia - 67032 Pescasseroli - Tel. 0863/910715 - Fax 0863/912132



PPOCHI sanno che a qualche ora d'auto appena dal caldo delle coste e delle grandi città dell'Italia centrale, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, è possibile immergersi per una giornata in un mondo diverso e silenzioso, dove l'incontro con splendidi animali selvatici premia la fatica e la circospezione con cui piccoli gruppi di escursionisti «guidati» riescono ad avvicinarsi alla natura. Nel fiammeggiante autunno della faggeta appenninica osservare e fotografare un bel branco di camosci d'Abruzzo in pacifico pascolo sulle praterie d'altitudine, ad esempio magari restando immobili di fronte a loro per qualche ora, può rappresentare la più insolita delle emozioni. Una cura che andrebbe prescritta non solo a persone stresse, depresse o «alienate», ma anche e soprattutto ad amministratori, politici e «decision-makers» sulle cui spalle incombe il destino del nostro territorio. A facilitare questi «incontri ravvicinati» di tipo speciale pensa un'attivissima agenzia di giovani di Civitella Alfedena, la Wolf (telefono 0864/89336), che anche nel nome, equivalente anglosassone del nostro «dupo», s'ispira alla natura selvaggia.

«La nostra formula è molto semplice – asserisce il presidente Vittorio Jannucci – con noi i visitatori-naturalisti debbono essere assolutamente «soddisfatti o rimborsati». E il successo che sta già premiando la nostra attività conferma che il prodotto «natura protetta» incontra una domanda sempre più intensa e crescente». La Cooperativa non organizza soltanto gite guida-

te in gruppi, ma anche soggiorni autunnali, invernali e primaverili, campi ecologici per ragazzi e anziani, settimane «verdi» e altri servizi turistici, usufruendo di ostelli e alloggi ricavati nell'antico, tranquillo e pittoresco borgo. Dove, a dispetto del terremoto d'un paio d'anni fa, la vitalità che sprigiona è tanta, che i giovani anziché emigrare ritornano, trovando non solo lavoro ma anche identità e speranza nel nuovo rapporto con la natura. «Durante l'estate abbiamo organizzato pure molte escursioni a cavallo – spiega Flora Viola, guida-amazzone innamorata del proprio mestiere – e quel che ci ha colpito è il profondo desiderio della gente di sapere, di capire, di conoscere i nomi e le storie delle piante e degli animali». L'Agenzia Wolf ha attivato anche un bellissimo campeggio-natura presso il paese, chiamato «Li Valuni», sotto i freschi cerri che s'affacciano sul

Natura/ Itinerari

Una escursione molto rilassante nel Parco d'Abruzzo

di FRANCO TASSI

lago di Barrea: resterà aperto ancora per tutto settembre. E durante l'inverno conta di qualificare ancor meglio i propri membri, facendoli partecipare agli speciali corsi per guide del Parco che l'Ente parco sta organizzando.

Qualcuno potrebbe preoccuparsi del fatto che l'eccessiva concentrazione di visitatori nelle valli più delicate del Parco non possa nuocere al rispetto ambientale, ma è stato pensato anche a questo. Per tutto il periodo di massimo afflusso, più o meno coincidente con il mese di agosto, in queste valli è stato praticato, grazie ad accordi tra il Parco, il Comune e l'Agenzia, un sistema di prenotazione e «numero chiuso», con obbligo di penetrazione in piccoli gruppi scortati da una guida. A parte qualche sporadica protesta iniziale, il pubblico e specialmente il turismo più colto ed evoluto,

ne è stato entusiasta. Anche la modica tariffa richiesta (7.000 lire a persona) è stata ampiamente ripagata da un'esperienza unica a livello non solo italiano, ma addirittura europeo. «Non sono mancati episodi curiosi – racconta l'altra guida Carmelo Rossi – come quella signora napoletana che presentandosi alla partenza mi chiese: "Giovino", ma tu' pulmànde ando' sta'"... Poi però, quando capi che si marciava a "olio di gambe", si adattò molto bene e fu felicissima d'esser stata "costretta" alla lunga camminata». Insomma tutti d'accordo? Pare proprio di sì, animali compresi. Per la prima volta in assoluto nella storia del Parco e dell'Appennino centrale, in una sola valle sono stati ammirati e contattati in una assoluta domenica d'agosto ben 150 camosci d'Abruzzo tutti insieme. La comitiva guidata dalla Wolf passava silenziosamente oltre, scattando le sue brave foto-ricordo: e intanto camosci e camoscetti continuavano a brucare, indisturbati per tutto il resto della giornata, inconsapevoli del trambusto, dell'affollamento e del rumore concentrati altrove. Ridiscendendo a valle, prima del tramonto, sosta di prammatica sul belvedere di Santa Lucia, per osservare le evoluzioni del branco di autentici lupi appenninici dell'Area faunistica, che vive qui da anni in condizioni seminaturali. Una giornata «vissuta» in modo speciale, che forse può giovare alla sensibilizzazione «ecologica» d'un gruppo di cittadini alla ricerca disperata di silenzio e d'aria pura assai più di dieci libri o di cento conferenze.

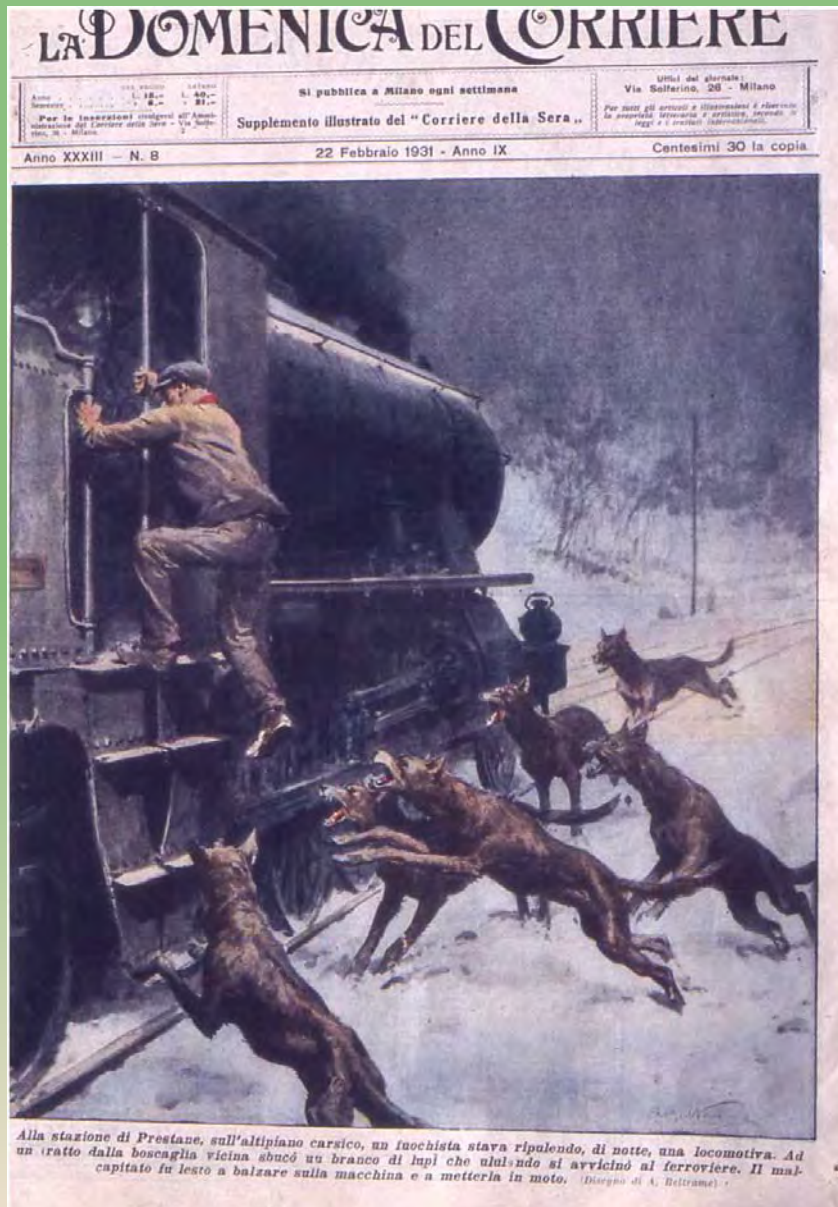
**Guarda il camoscio:
se sei nervoso
ti passerà**



Un bell'esemplare di camoscio d'Abruzzo
Foto A. Petretti (Pandaphoto)

Il Messaggero / Venerdì 5 settembre 1986

APENNINE WOLF



museoinforma

MuseoInforma - Informazioni dal Museo delle Genti d'Abruzzo - Direttore editoriale: Giulio De Collibus - Direttore responsabile: Ermanno de Pompeis
Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale 70% / PE / Aut. N. 143/2007 - Aut. Tribun. di Pescara: N. 10/2007 Registro Speciale Stampa del 02/07/2007
Anno VI - N° 2
Marzo 2012

Il Museo delle Genti d'Abruzzo e l'associazione A.S.T.R.A., in collaborazione con l'Agenzia per la Promozione Culturale della Regione Abruzzo e con l'Associazione Italia Nostra sede di Pescara vi invitano all'

Evento conclusivo della mostra "Il Luparo" di Amedeo Lanci



Sabato 10 marzo - ore 17.00
Auditorium "L. Petrucci" - via delle Caserme, 60

PROGRAMMA:

TESTIMONIANZA
"L'ultimo Luparo" di "Pasetta" da Barrea
Presentazione di
Adriana Gandolfi
antropologa a.p.c. Regione Abruzzo

PROIEZIONE DEL FILM
"Uomini e Lupi" (1956)
di **G. De Santis**,
Film interamente girato in Abruzzo
Introduzione di
Antonio Bini
Associazione "Italia Nostra"
sezione di Pescara

OMAGGIO MUSICALE
dedicato all'amico artista Amedeo Lanci
a cura dell'associazione
"Zampogne d'Abruzzo" di Chieti

INTERVERRANNO: **Anna Laffi**, Associazione Culturale "Amedeo Lanci"
Ermanno de Pompeis, direttore del Museo delle Genti d'Abruzzo
Giulio De Collibus, Presidente della Fondazione Genti d'Abruzzo

La mostra "Il Luparo" allestita presso lo Spazio Arte del Museo è stata prorogata fino al 10 marzo 2012

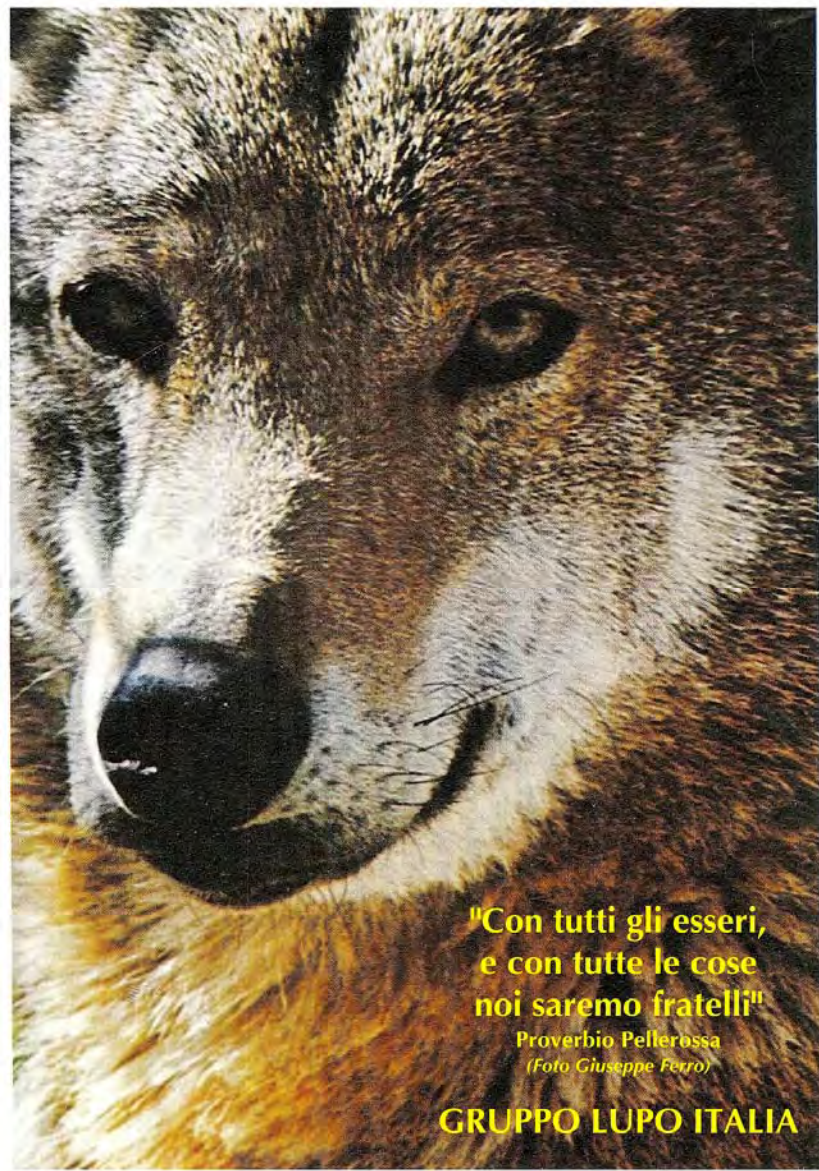
ORARI DI APERTURA DELLA MOSTRA:
Lunedì-sabato 9.00-13.30 | Sabato, domenica e festivi 16.00-19.00
Ingresso gratuito

**PROSEGUONO I LABORATORI DIDATTICI
TRA ARTE, LETTURA E RACCONTO DURANTE
TUTTA LA DURATA DELLA MOSTRA**

PER INFORMAZIONI:
MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO
tel. 085.4510026
museo@gentidabruzzo.it

BIBLIOTECA F. DI GIAMPAOLO
AGENZIA PER LA PROMOZIONE CULTURALE
REGIONE ABRUZZO - PESCARA
ref. Adriana Gandolfi
Tel. 085.4210485 - 085.4210702

OPERATION SAINT FRANCIS





Operazione San Francesco



San Francesco parla al lupo di Gubbio



“L’” **Operazione San Francesco** promossa dal Parco Nazionale d’Abruzzo nel lontano 1970 e poi lanciata l’anno dopo in collaborazione con il WWF, costituisce il primo e miglior esempio di campagna ecosociologica integrata.

Il suo straordinario successo, oltre ad aver salvato il Lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), ha consentito a questo forte predatore la riconquista dei territori perduti nella penisola e persino la sua progressiva espansione nelle Alpi.

Questa storia esemplare di un brillante successo della conservazione, dovuto soprattutto all’impostazione pratica, interdisciplinare e moderna della campagna, sta ora ispirando molti Paesi stranieri a compiere maggiori sforzi a favore d’un animale da tempi atavici odiato e perseguitato senza tregua, e fino a qualche tempo fa considerato spacciato.

Alle soglie del Terzo Millennio, la grande “sfida” per la società contemporanea è ora dimostrare di saper convivere armoniosamente non solo con il Lupo appenninico, ma anche con tutte le altre manifestazioni autentiche della natura più primordiale, altrimenti destinata a scomparire dalla faccia della Terra.”

Franco TASSI,
Coordinatore del Gruppo Lupo Italia



Reportage

Bonne nouvelle, le loup revient

Venant des Abruzzes, une meute de « Canis lupus » a élu domicile dans le parc du Mercantour, réveillant des peurs ancestrales. Et si c’était une chance pour l’arrière-pays niçois...

L’heureux homme s’appelle Patrick Ormaï. Ses yeux, ont les premiers, distingué l’événement historique : le retour du loup en terre française. Non pas l’un de ces pauvres canidés que l’on peut voir dans quelques parcs animaliers, ni l’une de ces bêtes errantes - abandonnées après avoir été apprivoisées - que l’on tue régulièrement si on les voit. Non, Patrick Ormaï a vu de vrais loups. Sauvages, lointains, fuyants, quasi invisibles. Il a d’ailleurs fallu attendre de longs mois pour avoir confirmation de sa découverte, car ce 4 novembre 1992, bien qu’il fût bouleversé d’émotion - comme peut l’être un homme qui a vu un loup - personne ne le crut sur parole.

Lui n’a pas douté un instant de ce qu’il avait vu. Garde-monteur du parc national du Mercantour, dans l’arrière-pays niçois, il participait ce jour-là, comme tous ses collègues, à la séance annuelle de comptage des moutons et des chamois.

Posté à un point de passage entre les vallées de la Tinée et de la Vésubie, il surveillait à la jumelle trois bandes de chamois quand soudain se détacha très nettement d’une crête la silhouette d’un chien assis. « Il était immobile, tournant parfois la tête, mais très lentement. Un autre est venu le rejoindre. Le dos gris foncé, le ventre plus clair, jusqu’au beige, haut sur pattes, la queue courte, touffue, basse, la tête sous les épaules, avec le museau court, les yeux en amande, et les oreilles plutôt rondes et toujours en mouvement. Contrairement aux chiens qui s’agitent, leurs gestes étaient très lents, coulés, économes » c’était des loups. « Car déjà longtemps observés en Italie, avec des collègues du parc national des Abruzzes.

La direction du parc du Mercantour décide de tenir secrets son hypothèse jusqu’à confirmation. Celle-ci vient vite dans le mois d’avril, sur fond de neige, des gardes distinguent le couple à plusieurs reprises. Et l’on relève des indices par



moins six « Canis lupus », venus tout seuls d’Italie, dont ils n’ont jamais disparu et où ils prospèrent depuis qu’il a été décidé de les protéger. En 1977, passés d’une centaine d’individus à plus de 400, ils ont progressé vers le nord, au-dessus de Gênes, puis de Vintimille, et le couple observé par Patrick Ormaï a dû franchir une crête séparant l’Italie de la France en 1992, année de l’ouverture des frontières européennes. Cette immigration clandestine constitue un cadeau inespéré pour le parc du Mercantour, comme le souligne sa directrice,



Marie-Odile Guth : « Pour nous, c’est une magnifique satisfaction de savoir que l’espace que nous protégeons répond naturellement aux conditions de vie d’un animal sauvage comme le loup. Et, inversement, le maintien du loup dans le parc apportera désormais la garantie que son milieu est bien préservé. »

La bonne nouvelle n’a pas moins pris tout le monde au dépourvu, même si, depuis quelques années, les experts italiens annonçaient l’imminence de cette incursion en France. Immédiatement prévenu, le ministre de l’Environnement prend, le 22 juillet 1993, un arrêté ajoutant le Canis lupus à la liste des mammifères dont « la destruction,

la mutilation, la capture ou l’enlèvement » sont interdits sur l’ensemble du territoire national.

Reste l’essentiel : comment annoncer officiellement le retour de la Bête, puisque l’on a décidé de l’accueillir ? Décision qui ne va pas forcément de soi, comme s’en apercevront vite les fonctionnaires du parc : le retour du loup paraît d’emblée une incompréhensible régression pour les vieux habitants de ces hautes vallées. Et, dès les premières bêtes consommées, il deviendra également insupportable aux bergers du coin.

Chez les anciens, les vieilles frayeurs ont

Travail de Delphine HYDE, d’après l’idée de Franco TASSI



Ente Autonomo Parco Nazionale d’Abruzzo - Centro Parchi Internazionale

SEDE DI RAPPRESENTANZA - CENTRO PARCHI INTERNAZIONALE: Viale Tito Livio, 12 - 00136 Roma • ☎ 06/35403331 - ☎ 06/35403253

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA PROVVISORIA: Viale Santa Lucia - 67032 Pescasseroli - ☎ 0863/910715 - ☎ 0863/912132

Sito internet: www.pna.it - E-mail: post@pna.it • Produzione esclusiva 2001 © • Ideazione e testi di Franco TASSI



ECONOMIC SUCCESS

BANCHE

Cento milioni di depositi per autunno nel prossimo esercizio

Nella classifica dei risparmi Civitella «straccia» Milano

MILANO - Il fascino di poche case che non appare sulle carte geografiche, nel cuore del Parco nazionale d'Abruzzo, ha trascinato nella classifica dei risparmi Civitella «straccia» Milano.

Ma quali sono le ragioni di questo primato conquistato dal piccolo centro abruzzese? «Adesso, a Civitella, c'è un boom del turismo verde», spiega Severino Spota, direttore della cassa locale, «e la raccolta raggiungeva i mille euro a settimana, ma ora è salita a 320. Il primato è della città di Civitella, ma anche di altre città della zona del risparmio bancario».

Èvelina Marchesini, Roberta Miraglia

L'Italia allo sportello			
LE TOP TEN DEI COMUNI		LE TOP TEN DELLE PROVINCE	
DEPOSITI	IMPEGNI	DEPOSITI	IMPEGNI
1. Civitella (AB) 65,7	1. Asago (MI) 72,8	1. Milano 18,2	1. Milano 14,7
2. Albareda (AO) 62,7	2. Salsola (AB) 60,1	2. Bologna 17,8	2. Firenze 11,8
3. Cremenese (CO) 51,1	3. Cortina 44,4	3. Trento 15,2	3. Roma 11,8
4. Pinerolo (TO) 44,4	4. Milano 35,3	4. Roma 11,8	4. Padova 10,7
5. Assago (MI) 42,7	5. Albareda (AO) 35,3	5. Firenze 11,8	5. Roma 11,8
6. Sarnano (MC) 42,7	6. S. Croce 32,5	6. Roma 11,8	6. Roma 11,8
7. Sarnano (MC) 42,7	7. S. Croce 32,5	7. Roma 11,8	7. Roma 11,8
8. Sarnano (MC) 42,7	8. S. Croce 32,5	8. Roma 11,8	8. Roma 11,8
9. Sarnano (MC) 42,7	9. S. Croce 32,5	9. Roma 11,8	9. Roma 11,8
10. Sarnano (MC) 42,7	10. S. Croce 32,5	10. Roma 11,8	10. Roma 11,8

*Valori al 31/12/88 in milioni di lire. Fonte: elaborazione di cui Sole 24 Ore dai bilanci su dati della Banca d'Italia

Un vero "miracolo italiano", ma che gli italiani stentano a capire, a montenegrò a ricreare e a replicare. Perché noi?

PAGINA 2 - 4 Dicembre 1989 - N. 333 - IL SOLE-24 ORE DEL LUNEDÌ

Cronache

Il Sole 24 ORE

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO - FONDATA NEL 1865

www.ilssole24ore.com

In periferia vince la tradizione

italiani, nei depositi bancari, la forma meno remunerativa di investimento, sul totale della ricchezza delle famiglie è scesa al 27,5% a fine 1988 rispetto al 46,4% del 1981.

Oltre al declino dei depositi, la ricerca di una maggiore redditività ha spinto le famiglie a Ore del lunedì, sui depositi di Bot, Cct e Dtp (passati dal 18,1% al 31,7% del totale della ricchezza) e ad affacciarsi con minor

In periferia prevale l'effetto-tradizione

La banca di Civitella, in provincia di Campobasso, ha un giro d'affari di 100 miliardi di lire l'anno, quasi il doppio di quello di una banca di 100 mila abitanti. Il primato è dovuto al fatto che la banca di Civitella ha un giro d'affari di 100 miliardi di lire l'anno, quasi il doppio di quello di una banca di 100 mila abitanti. Il primato è dovuto al fatto che la banca di Civitella ha un giro d'affari di 100 miliardi di lire l'anno, quasi il doppio di quello di una banca di 100 mila abitanti.

Nelle prime dieci posizioni per annuitati di depositi non figura neppure un capoluogo. Non stupiscono invece i risultati delle province: Milano, Bologna, Firenze, Torino ritrovano nelle posizioni di testa, nella situazione complessiva della zona di Bologna è ottima - spiega Romano C. - e, direttore generale del Credito romagnolo - non si può dimenticare che siamo nella capitale della civiltà capoverde e che dall'agosto, un settore in Emilia, una buona parte del risparmio tradizionale.

In coda, Caserta, Bari, Napoli e Capriano. Nella provincia milanese la media degli impieghi è inferiore di due milioni e 700 mila, mentre i depositi superano di poco i quattro milioni. Il risultato in altre non mi stupisce - commenta Raffaele Di Lallo, direttore della Banca rurale e artigiana del Trentino - ma lo trovo strano dal lato della raccolta, che le famiglie riprendono di più.

Luca Galazzi

Il segreto del successo di un paesino, Civitella Alfedena di cui viene storpiato persino il nome, in Civitella non è compreso dal Direttore della Banca locale, e viene introito solo in parte dallo stesso Sindaco, che parla semplicemente di "Bosco Verde". Ma se così fosse sarebbero arrivati anche molti altri paesini simili... Insomma, cosa ha Civitella di tanto speciale? La risposta verrà in seguito:

1. - È nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, che lo ha rilanciato come esempio-pilota e modello di ecosviluppo, basato sull'ecoturismo e sulla riapertura della cultura e tradizione locale.
2. - Ospita il Centro Lupo e l'Area Faunistica dove tutti corrono ad ammirare la vita di un branco di lupi in semi-libertà.
3. - Tutela valli e bordi vicini come Riserve Naturali e Antiquarie, dove in loco si può ammirare la più rara fauna protetta, annata Orso marsicano e Camoscio d'Abruzzo.

Supplemento a "Il Messaggero" del 25 gennaio 1990

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

A Civitella Alfedena depositi bancari record grazie all'ecosviluppo

Più ricchi col buon lupo cattivo

Il museo appenninico e le leggende sul feroce animale marsicano al centro dello sviluppo di un paesino di montagna

Questa volta la notizia è capovolta. La storia, un po' paradossale, è infatti quella di un piccolo villaggio di montagna salvato proprio dal lupo. Sì, da quel lupo cattivo in cui, fino a ieri, l'Italia agricola dei nostri nonni vedeva quasi la personificazione del diavolo stesso.

Civitella Alfedena, vent'anni fa, non era che uno dei mille grappoli di vecchie casette arroccate sulla montagna, a 1123 metri di quota, alla vigilia del completo abbandono. Dopo lo sfruttamento dei boschi, con il declino della pastorizia transumante, sarebbero finiti ben presto muti e deserti. Come tanti altri borghi spinti troppo in alto, là dove, come dice un proverbio locale, «ci sta la neve per dodici mesi». A quell'epoca, se per caso un abitante locale avvistava di sfuggita un lupo furtivo oltre le ultime stalle, tutti si rintanavano in casa sprangando il portone. Sul giornale, la mattina dopo, comparivano titoli drammatici: «Pase di Abruzzo e scottato da branchi di lupi scesi dalle montagne».

Poi, a Civitella, qualcuno s'accorse di trovarsi proprio nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo e convinse la collettività a accettare una singolare proposta, per quei tempi di dir poco utopistica, puntando tutto sull'"ecosviluppo". Accettò così, fin dagli anni '70 di ospitare un Museo interamente dedicato al lupo appenninico, e accanto ad esso un'Area faunistica con una famiglia di questi animali vivi e vegeti, che incuriosiva la gente richiamando il pubblico anche da molto lontano. Ben pochi avevano mai visto con certezza da vicino il leggendario capitale-naruto, prelevandone soltanto i cospicui interessi.

Il Messaggero



E la tutela dell'ambiente diventa un'industria che rende

Un esempio del Parco d'Abruzzo non è il solo a dimostrare tangibilmente che investire nella conservazione dell'ambiente naturale è davvero conveniente, tanto in termini di reddito che di occupazione. Altri Parchi italiani sono validamente impegnati su questa strada, e specialmete quello toscano della Maremma Ucciellina registra già i primi, consistenti vantaggi per l'intero comprensorio. Un caso classico ben noto è quello del Parco di Pinocchio, in Jugoslavia, che con circa un milione di visitatori l'anno si autofinanzia completamente, offrendo lavoro ad oltre 1.600 addetti, che gestiscono tutti i servizi, compresi quelli alberghieri. Negli Stati Uniti i 200 milioni di persone che annualmente visitano lo splendido sistema di Parchi ad altre Aree protette, rende al Governo Federale 10 volte più di quanto non costi all'erario, garantendo in più consistenti benefici ecologici, sociali e culturali. Un rapporto sull'impatto economico del Parco Nazionale Wetland, in Nuova Zelanda, ha mostrato una proporzione di costi-benefici da 1 a 20, certamente invidiabile ma non incommensurabile nel settore della area protetta. Anche gli Stati emergenti, dal Kenya alla Tanzania, dalla Costa



25 ANNI FA: 1989 ESPLODE IL "CASO CIVITELLA"

Come mai, si dicevano esperti economisti e analisti finanziari in un piccolo paesino montano sconosciuto e diventato in breve tempo tanto ricco? Nessuno sa dove, si sapeva che negli anni Sessanta era sul punto di scomparire, da mesi si speravano: sono stati troppi i ricami degli emigranti, oppure risparmi di tutti gli altri villaggi vicini? Nulla di tutto questo.

Da sempre nella fantasia popolare il lupo rappresenta il "cattivo" per eccellenza in alto, una vecchia copertina della "Domestic del Corriere". Nella cartina, i cinque parchi nazionali esistenti in Italia e quelli da istituire a fianco. Foto Krausmann/Grazie Neri

WILDLIFE SUCCESS

REPORTAGE
LE MONDE / SAMEDI 22 JUILLET 2006

Le loup, rédempteur au-delà des Alpes, intrus en deçà

L'ouverture d'un parc de vision enclos a permis de relancer l'activité touristique en lisière du parc national des Abruzzes italiennes. De ce côté-ci de la frontière, en revanche, les éleveurs alpins constatent les dégâts sur leurs troupeaux

PESCIASSEROLO (Abruzzes)
« Je mène mon élevage... Dina Silla ne veut jamais de viande qui était pour le centre... elle veut tout en, elle a si... »

REPORTAGE

De nuisible, la bête est devenue utile, se transformant en argument de vente

plément. L'homme jette un regard vers les sommets qui surplombent sa burgonie : montagne part, le loup, d'autres yeux l'épient peut-être, remonte embossé dans le paysage. « Un berger doit avoir une certaine expérience », raconte-t-il. « Un silence... Même si le loup n'est pas un animal commun, les Alpes... »

Les Alpes sont indubitablement l'un des domaines des Abruzzes. Dina Silla est avec, comme ses aïeux, partagés entre respect et crainte. A vingt-quatre ans, le berger, qui vient de reprendre l'exploitation familiale, élève 1 500 moutons à Scanno, en lisière du parc national. Le troupeau reste dans la vallée d'octobre à juin. Il menace le reste de l'année dans les riches alpages, situés à l'intérieur de l'espace protégé. L'homme se dé-

place au milieu de la centaine d'hectares de la cinquantaine de moutons de la dizaine de lms dont la préservation a fait la réputation de cet exceptionnel arche de Noé, à deux heures de route à peine de Rome et de Naples.

Derrière Dina Silla, deux chiens se cherchent soudain querelle. Le maître les sépare d'une douzaine. Les deux mâles retournent l'autre leucopage blanc au milieu de collines montons. L'éleveur possède vingt-cinq de moutons des Abruzzes, grosses têtes aux yeux bleus, capables pendant la nuit de les plus faibles animaux.

« C'est un loup qui a été tué dans la commune », dit-il. « C'est un loup qui a été tué dans la commune... »

Pour le jeune éleveur, les vrais prédateurs sont aïeux, au-delà des Alpes, à Barcelonnette. Dina Silla ouvre la laboratoire asserché où il fabrique ses fromages : il a dépensé plus d'un million de francs pour se conformer aux règles européennes. Sans aucune aide. « C'est un loup qui a été tué dans la commune », dit-il. « C'est un loup qui a été tué dans la commune... »

Surtout, un geste peu amène. A écouter ses inépuisables anecdotes, l'élevage ouvert est devenu un sacerdoce. Avant la guerre, Scanno était le saint : le village comptait une centaine de bergers et 36 000 moutons. Aujourd'hui, il ne



reste plus dans cette commune que 1 200 bêtes et sept bergers, pour la plupart d'âge respectable. Le pastoralisme décline et les loups n'y sont pour rien.

Mais, tel comme ailleurs, l'animal a été le bon émissaire ancestral de la bête humaine. « Mais, quand un loup était vu, une bête était agrippée sous la direction du card, du maître et des cavaliers », se souvient Franco Tassi. En 1968, ce jeune avocat pleurait d'avoir à débattre sur un

En un an, le nombre de visiteurs passe de 1 000 à 120 000. L'activité touristique est lancée. Dans ce village en déclin, le loup devient un argument de vente. Sa physionomie est omniprésente sur le moindre bébé. De nuisible, la bête est devenue utile, à mesure qu'ont disparu les échos d'artisanat et les perceptions de famille.

LA RELIGION À LA RESCOUSSE

« Le loup fait peur parce qu'on ne le connaît pas... Trente ans après la mort, M. Tassi a voulu réhabiliter l'animal, avec une certaine réussite. Il a fait accepter par les habitants ce voisinage. Contrairement à l'imagerie française, qui a fait du loup la représentation absolue du mal, la culture italienne était quelque chose de plus doux. Faut-il le dire, il n'y a rien sur la route de Rome, mais également le fait que les familles italiennes savent leur premier « loup », signe de force et de courage », explique-t-il. Dans cette Italie catholique, le pragmatisme directeur baptisera son entreprise de sauvetage « Opération saint François », en l'honneur de la cause du saint qui fraternisait avec les loups.

Aujourd'hui, deux millions de visiteurs se pressent chaque année sur les 50 000 hectares du parc.

Des Alpes aux Pyrénées

Un chercheur, Michel Ingillard, qui suit depuis dix ans l'évolution des loups dans le parc de Mercantour (Alpes-Maritimes), affirme avoir repéré la présence d'un couple et d'un petit à deux kilomètres d'Ilhéou, à 25 kilomètres à vol d'oiseau de Nice. Le chercheur constate que les attaques de troupeaux se sont stabilisées dans la région. Il a repéré en 1997 cinq loups tués par piégeage ou par arme à feu. Au total une trentaine d'individus, répartis en plusieurs meutes ou clans, seraient aujourd'hui cantonnés dans les parcs de Mercantour (Alpes-Maritimes) et du Queyras (Hautes-Alpes), où leur présence a été signalée dès 1992, en Savoie et en Isère (lire ci-contre). Un loup, qui pourrait être originaire des Abruzzes (nord de l'Italie) est présent dans les Pyrénées-Orientales depuis 1996. En 1997, un animal avait été signalé sur le plateau de l'Albaron (Isère). En 1998, un loup a été écorché par une voiture dans le Cantal.

Les bergers savoyards en sont à dresser des filets électrifiés

CHAMBERY

« Au Grand Châtelard, au-dessus de la station de la Touraine, en Briançonnais (Savoie), M. Robert Courval a mis trois jours pour éliminer son alpage de 80 hectares. Il a installé trois kilomètres de filts électrifiés pour protéger ses troupeaux de 1 200 bêtes et agneaux, installé un loup dans une caravane à 2 000 mètres d'altitude, équipé par cinq chiens... deux un berger des Abruzzes et un dogue du Tibet », qui vident une volée du troupeau, chassent le moindre intrus. Plus l'été avance, plus M. Courval sait qu'il devra se montrer vigilant. Les jeunes chevreaux et chamois auront alors grandi, les vaches et les moutons auront été depuis longtemps écorchés et le gibier facile se faisant plus rare, le loup se rapprochera des troupeaux.

C'est durant l'été 1997 que ce moussuier de quarante-cinq ans a subi les premières attaques. « A l'époque, j'avais pensé qu'il s'agissait d'un loup. Un an plus tard, toujours durant la saison d'été, il a perdu une cinquantaine de bêtes, et des analyses génétiques ont confirmé qu'il s'agissait d'un loup. M. Courval a décidé de protéger son troupeau. « L'attaque des bêtes est écorchée, c'est tout le troupeau qui est écorché. Les bêtes ne mangent plus, perdent leur lait et les agneaux meurent. » D'une crête de l'alpage

de Grand Châtelard, on aperçoit la chaîne de Belledune, toute proche. Il y a un matin, les gardes de l'Office national de la chasse ont identifié deux loups. Des bergers prétendent avoir repéré quatre. « C'est être, un village moussuier avec des agneaux réguliers et a été écorché pendant une trentaine de bêtes cette saison », commente M. Courval.

ATAQUES EN HAUSSE

« C'est incroyable, un moyen de rendre et d'attirer les loups... le travail de Belledune et d'autres... M. Courval a dit qu'il a installé des filets électrifiés », admet Alain Pinchart, directeur départemental de l'agriculture et de la forêt de la Savoie. Combien de loups sont installés dans le département ? Personne n'est capable de répondre avec précision. Probablement moins d'une dizaine en Montagne, alors qu'on compte la présence d'au moins six loups à des endroits de Vol d'Isère au de Champony en Savoie.

« Plus inquiétant, les dégâts augmentent d'année en année. Les statistiques officielles de l'Administration font état de 9 interventions imputables aux loups et 17 agneaux écorchés en 1997 ; 16 attaques et 136 agneaux tués en 1998 ; 54 agressions pour 280 victimes en 1999.

« Sur les quelque 110 unités pastorales avec compte le Savoie, seulement une vingtaine font aujourd'hui l'objet de mesures de protection. En 1999, les éleveurs ont bénéficié de près de 3,4 millions de francs (538 300 euros) d'aide publique pour défendre leurs troupeaux, en l'honneur des aides-bergers dans le cadre de l'emploi-jeunes ou acheter des chiens suivant le programme Life. 285 000 francs d'indemnisation leur ont été alloués pour compenser les pertes reconnues comme imputables aux loups, soit 1 000 francs environ par bête écorchée. » Dans les secteurs équipés, le nombre d'attaques a baissé. Mais il en fallait protéger tous les alpages savoyards, près de 160 millions de francs de crédits publics seraient nécessaires », commente M. Pinchart.

« Si un vrai loup plaie à une population citadine à la recherche de l'animal, il faut que nous franchissions M. Courval. Le gouvernement nous parle de loup, mais c'est une utopie. C'est mal connaître le montagnard et les habitudes de l'animal pour prétendre qu'on puisse le contenir dans un tel espace. Le résultat sera que les jeunes éleveurs auront un peu plus de difficultés et que les alpages d'altitude ne seront plus tenus si facilement. »

Philippe Révil

« L'ouverture d'un parc de vision enclos a permis de relancer l'activité touristique en lisière du parc national des Abruzzes italiennes. De ce côté-ci de la frontière, en revanche, les éleveurs alpins constatent les dégâts sur leurs troupeaux



« A lire : The Wolves of Nature Protection in Italy, de James Stewart. Ed. Peter Lang AG, Berne (traduction française en cours). »

TRADITIONAL VS URBAN CULTURE



Qui sopra un'immagine di Costello Alfedena, il paese all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo



A CIVITELLA ALFEDENA IL RECORD DEI DEPOSITI BANCARI PRO CAPITE

La cassaforte nascosta nel Parco dei miracoli

di GIULIANO ZOPPIS

SETTANT'anni da festeggiare marcando note su Roma ma in una delle più belle nature d'Italia il Parco nazionale d'Abruzzo ha voluto celebrare il suo compleanno (è nato nel 1922) con l'inaugurazione di una nuova area faunistica, dedicata al canis lupus, situata in Molise, quella provincia di Isernia che costituisce la parte meridionale del Parco. Il deceduto del progetto Malnarde, dal nome della zona cui i comuni hanno chiesto di entrare nel Parco, rappresenta un momento di svolta per la pluridecennale vita dell'Ente che vigila sulla salvaguardia di un'area che conta su 44 mila ettari di estensione (oltre 45 mila ettari costituiscono la protezione esterna). Ma il parco, altrimenti, oltre alla tradizionale vocazione di salvaguardia ecologica, svolge una funzione socio-economica indispensabile per il comprensorio.

L'ATTUALE PARCO - Per l'attività diretta, indiretta condotta il Parco è la più importante industria della zona. Le cifre parlano chiaro, come sottolinea Franco Tassi che dal 1969 dirige con piglio ma non per questo meno sagacia l'Ente. Negli ultimi anni il numero dei visitatori ha superato il milione, con un tasso di presenza superiore ai milioni in tutto il comprensorio. Considerando un costo medio giornaliero per il turista dalle 70 alle 100 mila lire, l'impatto primario può essere stimato tra i 40 e i 100 miliardi di lire l'anno. A ciò va aggiunto un consistente impatto secondario dovuto all'effetto moltiplicativo. I benefici non si limitano ai comuni (ora tutti del Parco) ma si estendono per una buona parte ai comuni limitrofi. Insomma un vero affare per l'economia locale, considerata che il ritorno finanziario è molto elevato. Ma questa realtà si incontra con una umana e inoppugnabile limitazione: la scarsità di fondi del Governo. Da anni infatti il contributo del Parco è di poco superiore ai 5 miliardi, mentre le altre entrate sono minime: non più di 1 miliardi l'anno proprio, pubblicazioni, canoni di affitto, ammissioni, ingressi, qualche centinaio di milioni provenienti da sponsorizzazioni di costruzioni - spiega Tassi - le spese sono perenni: si va dai 20 ai 30 milioni per il personale, ai 1.300 milioni per i cani e i cani dei cani, a queste ultime figure bisogna poi aggiungere una miriade di altre spese: tasse, ricerca scientifica, impianti e macchinari, controllo delle aree faunistiche, manutenzione dei centri di visita. Insomma si arriva a 7,8 miliardi di annui: «vissiamo male - sottolinea Tassi - con un bilancio di non o insufficiente ammontare, ma con la speranza di possibili investimenti». Del resto l'autofinanziamento è impossibile

Il governo ha bloccato da anni a cinque miliardi i contributi al Parco nazionale d'Abruzzo, le spese invece stanno aumentando per difenderlo dall'abusivismo edilizio. Ma nonostante tutto, fra gli alberi prospera la piccola imprenditoria locale



Franco TASSI, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo

perché l'Ente non è proprietario del territorio (lo è solo per 400 ettari a differenza di altri parchi europei, incluso il Parco, per la sua funzione tende ad applicare in ogni caso prezzi politici che certo non aiutano il bilancio. Ad aggravare la già difficile situazione finanziaria sono anche le crescenti spese legate al mantenimento del sito, la necessità per combattere l'impemperismo di costruire edifici contro il quale peraltro, come rileva Tassi, al momento non si dispone di fondi. Nel complesso si configura una situazione finanziaria che non può che essere vincente ma con alcune difficoltà. La sfida della 1994 - La conversione dell'investimento «vacuo» è ancora una volta dimostrata dalle cifre. Spiega Giuseppe Rossi, vicepresidente dell'Ente: la maggior parte delle risorse finanziarie di cui il Parco dispone viene incassata nei circuiti dell'economia locale. Nel decennio 1980-90 dei 41 miliardi impegnati dall'Ente, 20 sono stati devoluti in favore dell'economia dell'area, di cui 10 miliardi sono andati ai comuni sono andati 3.950 milioni per indottrinamento al personale locale (1,5

milioni, 10 miliardi agli investimenti. Per l'occupazione dati 1978-1989 parlano di 993 contratti di lavoro a termine stipulati, mentre sono stati 731 i rapporti di collaborazione instaurati. L'imprenditorialità dell'area è in forte crescita: ad settembre 1990 erano registrate oltre 1600 aziende, con una forte prevalenza di quelle di piccola dimensione. Ma le potenzialità di sviluppo sono enormi e rimangono in gran parte inespresse. Il parco abruzzese è considerato in Italia tra i più ricchi di visitatori (oltre 10 milioni di visitatori all'anno) e 30-40 milioni (in Usa) sono 250 milioni di visitatori contro 230 milioni di abitanti. Ecco allora che va perseguita la sfida del 1994, se entro il 2000 si passerà dall'attuale stanzato 3% di territorio inadeguamente tutelato ad un complessivo 10%, che porterebbe l'Italia al passo delle nazioni civili. L'attività socio-economica di questa industria sarà in grado di produrre in pieno i suoi benefici. E' stato infatti calcolato che un sistema inte-

grato di parchi di circa 10 mila metri quadrati (un decimo dell'Italia) potrebbe impiegare almeno 10 milioni di utenti l'anno offrendo un'occupazione diretta ad almeno 10 mila persone e indiretta a 50 mila. La spesa media annua per persona sarebbe di 3000 miliardi, creando un'industria verde pulita e rispettando in grado di garantire la conservazione e la valorizzazione del territorio.

IL PRIMO BANCARIO DI CIVITELLA E GLI SPONSOR - Ma, tornando a parlare del Parco d'Abruzzo, la stessa indagine di Nomisma sottolinea gli incrementi di risorse economiche registrati dai comuni della zona, soprattutto di quelli che hanno vinto da subito le gare ad aderire allo speciale regolamento di cui l'Ente ha progettato una serie di vincoli sovcomunalitari. Incredibile da questo punto di vista il caso di Civitella Alfedena, uno dei comuni che hanno subito benefici del Parco. Piccolo villaggio di 400 anime, abbandonato negli anni del boom economico e ricorsero con le attività economiche del Parco. E nel 1990 arriva la conferma: i dati della Banca d'Italia e dell'Istat attestano che Civitella con i suoi 997 milioni di depositi bancari pro-capite è la cassaforte d'Italia, distacca Cremona, al secondo posto, di oltre 35 milioni. E tutti i risparmi, oltre 37 miliardi, sono concentrati nell'unico sportello locale della Cassa rurale che non per niente ha fatto stampare sul proprio assegno l'orso, il muschio, il simbolo del Parco. Ma tutto il compromesso è scappato i compilatori di statistiche bancharie se si pensa che nel 1990 i depositi delle banche locali hanno superato i 1.300 miliardi. Ma se gli affari dei singoli vanno benissimo, le contribuzioni dell'Ente sono scarse e dunque sono ben accetti i sponsorizzazioni "altoliste" - dice non disturbando l'ambiente. E' stato il caso, come sottolinea Tassi, dell'interconte della Snam che dal 1988 ha portato avanti quattro iniziative con un contributo di un miliardo. Come spiega l'amministratore delegato Alberto Mecenate, il Parco non ha chiesto soltanto risorse finanziarie ma ha presentato un programma e il modo per realizzarlo, sollecitando anche un contributo organizzativo. La Snam ha assunto il suo nome al Parco d'Abruzzo (oltre a quello del Gran Paradiso e delle mai del Nord) per installare un impianto di telecontrollo ambientale per il monitoraggio degli incendi e il controllo dei brucosismi. Inoltre grazie alla sponsorizzazione è stata ridotta la segnaletica e, soprattutto, è stato possibile introdurre il canciole in nuove aree faunistiche. In quest'occasione il meteo ha davvero una bella mano.

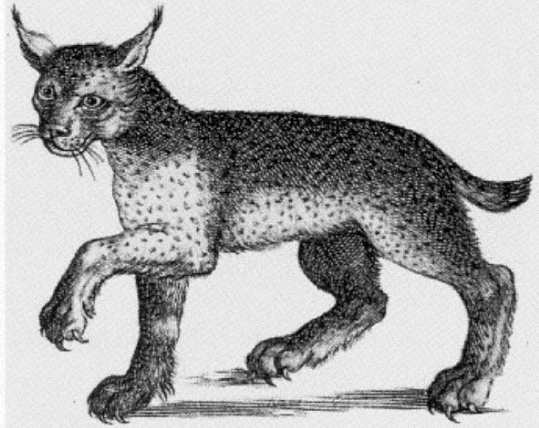


"Con tutti gli esseri, e con tutte le cose noi saremo fratelli!"
Proverbio Pellescia
(Foto Giuseppe Ferrò)
GRUPPO LUPO ITALIA

PROJECT WHITE WEAPON



FLY HIGH, EXPLORE NATURE MYSTERIES



L'immagine della lince da un'opera dello Stelluti



LA PROVA DEL SUCCESSO

“Abbiamo chiesto a Franco TASSI, Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, e vero "inventore" dell'ecosviluppo concreto nel più antico ed importante Parco d'Italia, di spiegare in sintesi quale sia l'utilità d'un Parco, anche sul piano strettamente economico. Ecco la sua risposta: "Un Parco ben impostato e condotto può costituire la miglior forma d'investimento per un territorio e per le stesse comunità che vi abitano. Ciò è dimostrato da molti esempi in tutto il mondo, tra cui il più vicino è proprio il Parco Nazionale d'Abruzzo: che con soli 5 miliardi di lire oculatamente investiti ogni anno, determina nel comprensorio un "impatto economico" di circa 300 miliardi di lire annui, vale a dire un ritorno da 1 a 60, che è uno dei più soddisfacenti che si possano desiderare, soprattutto tenendo conto che ciò avviene non distruggendo il patrimonio "natura", ma nel segno della sua intelligente conservazione. Fioriscono tutte le attività legate all'accoglienza e alla visita, un terziario avanzato tipico dell'ecoturismo più moderno; ma in pratica vengono vivificate anche tutte le attività tradizionali, agropastorali e artigianali. Se il Parco dà lavoro diretto a circa 100 persone ed indiretto ad altrettante (tra cui molte ditte locali), l'indotto risulta almeno 10 volte maggiore. Ne viene stimolata, come è stato posto a suo tempo in risalto dall'indagine della NOMISMA, l'attività di circa 1.600 piccole aziende semifamiliari, che rappresentano la forza basilare dell'economia del Parco.

Quanto all'ecoturismo, esso è destinato ad accrescersi sempre più anche a livello comunitario, ma i visitatori del Parco già oscillano tra 1 e 2 milioni di persone l'anno. Per di più non si tratta solo di turismo tradizionale o di massa, concentrato in un paio di mesi l'anno, ma di settori qualificati (naturalistico, scolastico, aziendale, straniero, sportivo-ricreativo) che prolungano notevolmente la stagione, consentendo un migliore sfruttamento delle risorse.

In altre parole, un'Area protetta ben gestita costituisce oggi l'unica speranza di riscatto per una zona montana o insulare, marginale economicamente e con tendenza all'abbandono: perché costituisce il metodo più valido per trasferire dalle zone "forti" (produttive, industriali e metropolitane) alle zone "deboli" (emarginate, isolate, povere) flussi consistenti e regolari di carattere economico, sociale e culturale (ricchezza, contatti e circolazione di idee). Solo in questo modo la vera piaga attuale del nostro Paese - la disoccupazione giovanile intellettuale locale - può essere sconfitta, offrendo identità e speranza alle comunità interessate. Ma è ben evidente che, se questo è l'inevitabile effetto positivo del Parco, esso produce anche una serie di altri benefici di non facile quantificazione, proteggendo risorse primarie (acqua, aria, fertilità dei suoli, stabilità del clima, biodiversità) ed ecoservizi essenziali per ogni forma di vita e di sviluppo. Né va dimenticato che un Parco punta ad obiettivi di conservazione generale che, per il loro valore sul piano etico, meriterebbero di essere perseguiti anche se, per assurdo, dovesse trattarsi di una operazione interamente in perdita sul piano economico”.



Questo originale assegno di una piccola Banca locale, che opera esclusivamente nel Parco (o meglio, in una parte di esso) rappresenta forse la miglior dimostrazione storica non solo del successo economico della politica di conservazione della natura, ma anche del fatto che questa realtà è ormai così largamente penetrata in tutte le coscienze, che l'emblema del Parco con il simpatico orsetto costituisce un po' il simbolo del riscatto di quelle genti e di quella terra, in nome di uno sviluppo alternativo ben diverso da quello che purtroppo ha già afflitto altre parti dell'Italia.

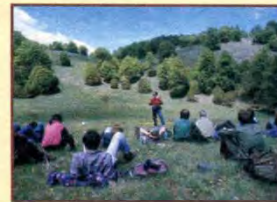
SUCCESS EVIDENCE, PARKS UNIVERSITY

L'UNIVERSITÀ DEI PARCHI

promuove

L'EDIZIONE PRIMAVERA 1997
del SEMINARIO NAZIONALE SU PARCHI NAZIONALI E RISERVE ANALOGHE

per i Nuovi Manager della Natura



Attività pratiche all'aperto durante il Seminario Primavera 1996

Dal 18 al 25 maggio 1997 l'Università dei Parchi, un'importante e qualificata iniziativa del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Centro Parchi, in collaborazione con il Comitato Parchi Nazionali, organizza la Diciassettesima

Edizione del Seminario Nazionale su Parchi e Riserve Naturali per Amministratori e Operatori locali interessati a diventare "manager" della Natura.

È una vera e propria università "sul campo", una immersione totale per sette giorni nella splendida natura del Parco Nazionale d'Abruzzo e di altre Riserve Naturali per scoprire, conoscere e capire attraverso espe-

rienze pratiche come si gestisce e si protegge un'Area protetta, con la guida di noti specialisti italiani e stranieri provenienti dai più importanti e qualificati Parchi Nazionali del mondo e dalle più prestigiose organizzazioni internazionali. In particolare questo Seminario avrà una Sessione speciale su "IL PARCO PER GLI ALTRI" (anziani, disabili, bambini e categorie comunque svantaggiate). Dal 1987 ad oggi circa mille persone provenienti da ogni parte d'Italia hanno frequentato le edizioni del Seminario, che sta formando nel nostro Paese una nuova e moderna "cultura dei Parchi".



Foto di gruppo dei partecipanti al Seminario Primavera 1996

Per far domanda di partecipazione al Seminario Primavera 1997 e per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro Parchi - Viale Tito Livio, 12 - 00136 ROMA - Tel. 06/35403331 - Telefax 06/35403253.

Saranno ammesse a partecipare non più di 50 persone che riceveranno uno speciale attestato oltre ad un interessante "kit" sui Parchi contenente la più aggiornata documentazione.

CONSERVATION AND RESEARCH BEYOND PARK BOUNDARIES



The Abruzzo park experience in Italy

A model for the use of national parks to revitalize local economies as well as conserve nature is the Abruzzo National Park. The hallmarks of its approach are an autonomous park agency, acting on a clear Management Plan, implementing strong zonation and attempting to reconcile conservation with ecodevelopment. Despite many problems, the park has brought great benefits to local people, while effectively conserving the species, habitats and landscapes of the region. Indeed, there are now ambitious plans to expand Abruzzo, creating a 'South European Park' by establishing a surrounding network of protected areas over a massive 600,000 ha in the Central Apennines.

Abruzzo shows the value of an approach in which the national park combines conservation with cultural and local revival. It also shows the importance of having a model, so all can see that it works. This success has demonstrated to policy-makers that national parks are worthwhile and important.

At a national level, Italy is now planning 25 new national parks and about 70 new marine parks and reserves. To encourage their establishment, in 1990 the National Parks Committee and WWF-Italy launched their campaign 'A Land of Green Parks' surrounded by a 'Sea of Blue Parks'.

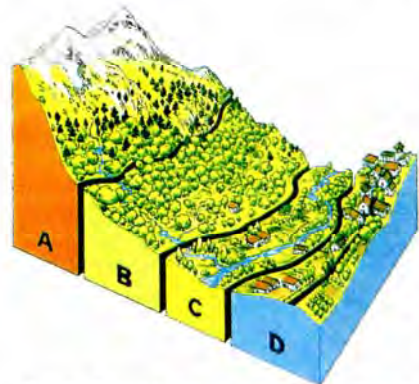
Twenty years ago, less than 1% of Italy was in protected areas. In 1980 conservationists issued their central and regional governments with a challenge: increase the protected areas estate to 10% of the land surface by the year 2000. In 1991 Parliament passed protected areas and by 1994, 7% had been reached.

ACTION

5.2.1 Use protected areas as a way to revitalize rural economies.

Recommendation. Governments should see protected areas as a way, in many areas the best way, of reviving rural economies in marginal areas. The best way to develop this approach may be model parks, ideally one or more in each country.

Parco Nazionale d'Abruzzo. Reproduced with kind permission of National Parks Committee, Italy. Diagram created by F. Tassi, drawn by S. Maugeri

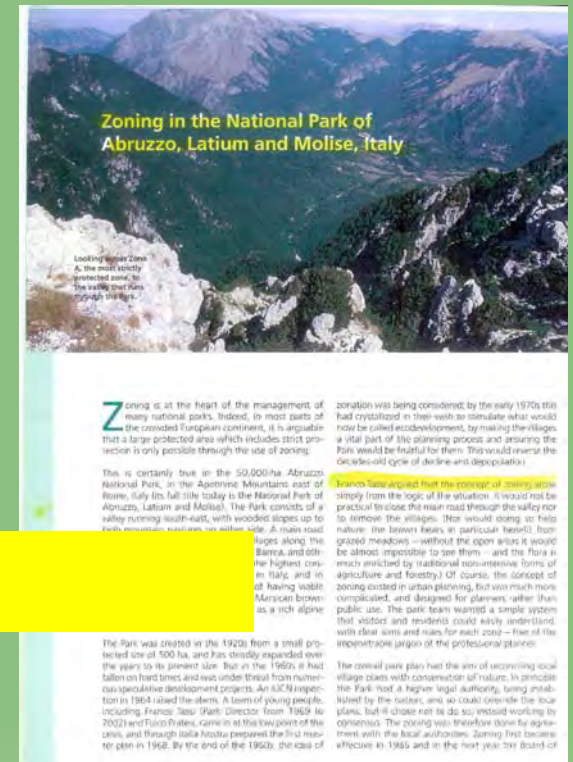
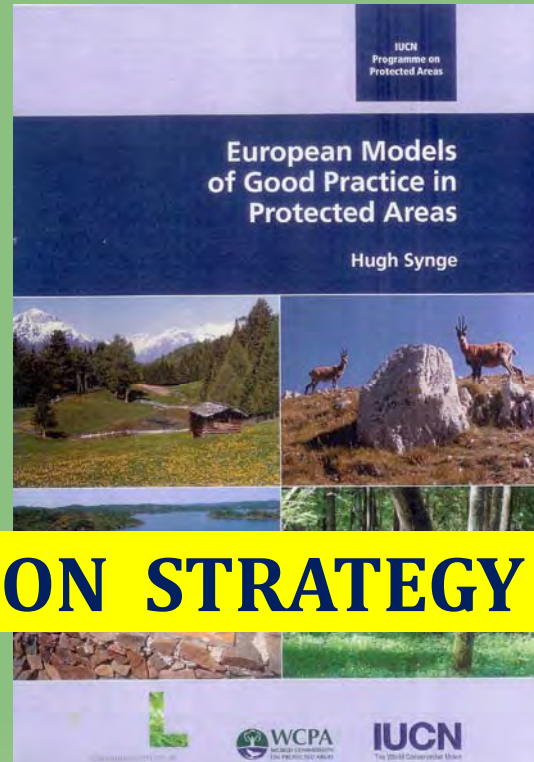


A schematic model of zonation in the Abruzzo National Park, Italy.
Key
A: Integral Reserve
B: General Reserve
C: Protected Landscape
D: Development zone

Priority Project 9. Organize a conference on the regeneration of rural economies and livelihoods through the establishment of national and regional parks. Participants should include protected area experts, government planners, economists and politicians. The conference should be held in a Mediterranean country where this approach exists or is needed. It should have a long planning phase, so as to give countries the opportunity to develop model parks beforehand. **Lead Agency:** to be appointed.

Estratto da:
PARKS FOR LIFE
Action for Protect
Areas in Europe

IUCN
 The World Conservation Union
 Gland 1994



ZONATION STRATEGY



INTERNATIONAL PARK EFFECT

PARK EFFECT

イタリア・アブルッツォ国立公園の四季

監修

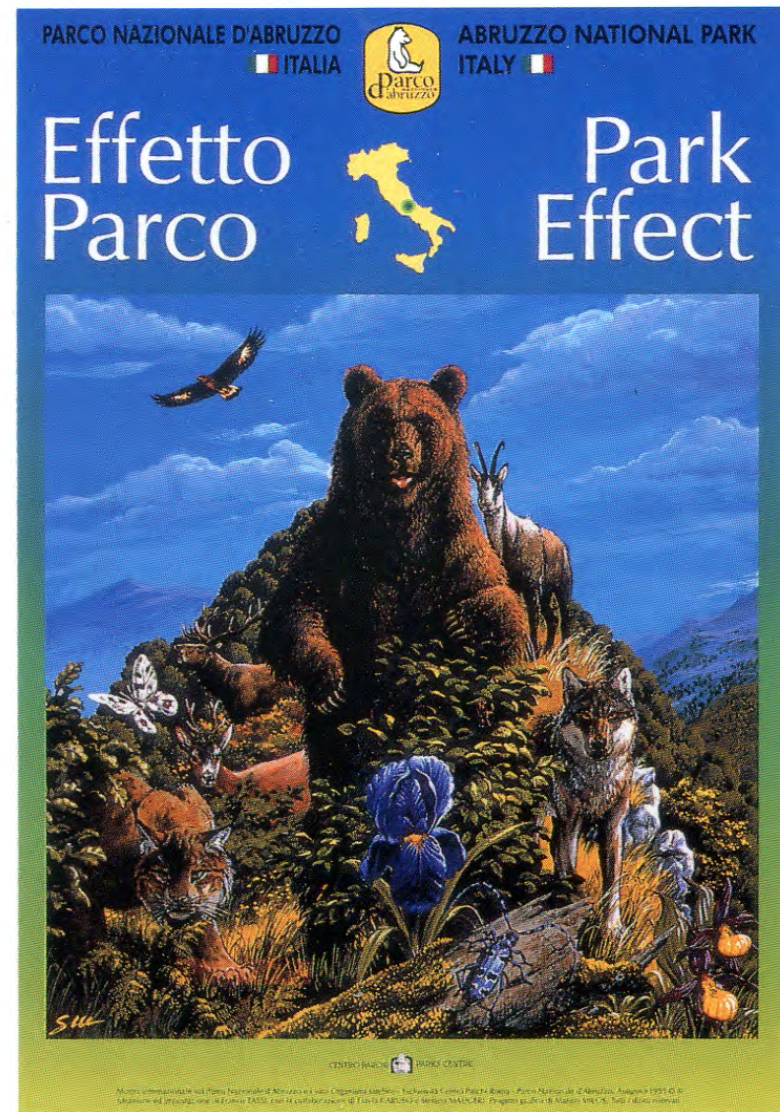
Prof. Franco Tassi

1997年4月10日(木)→4月22日(火)

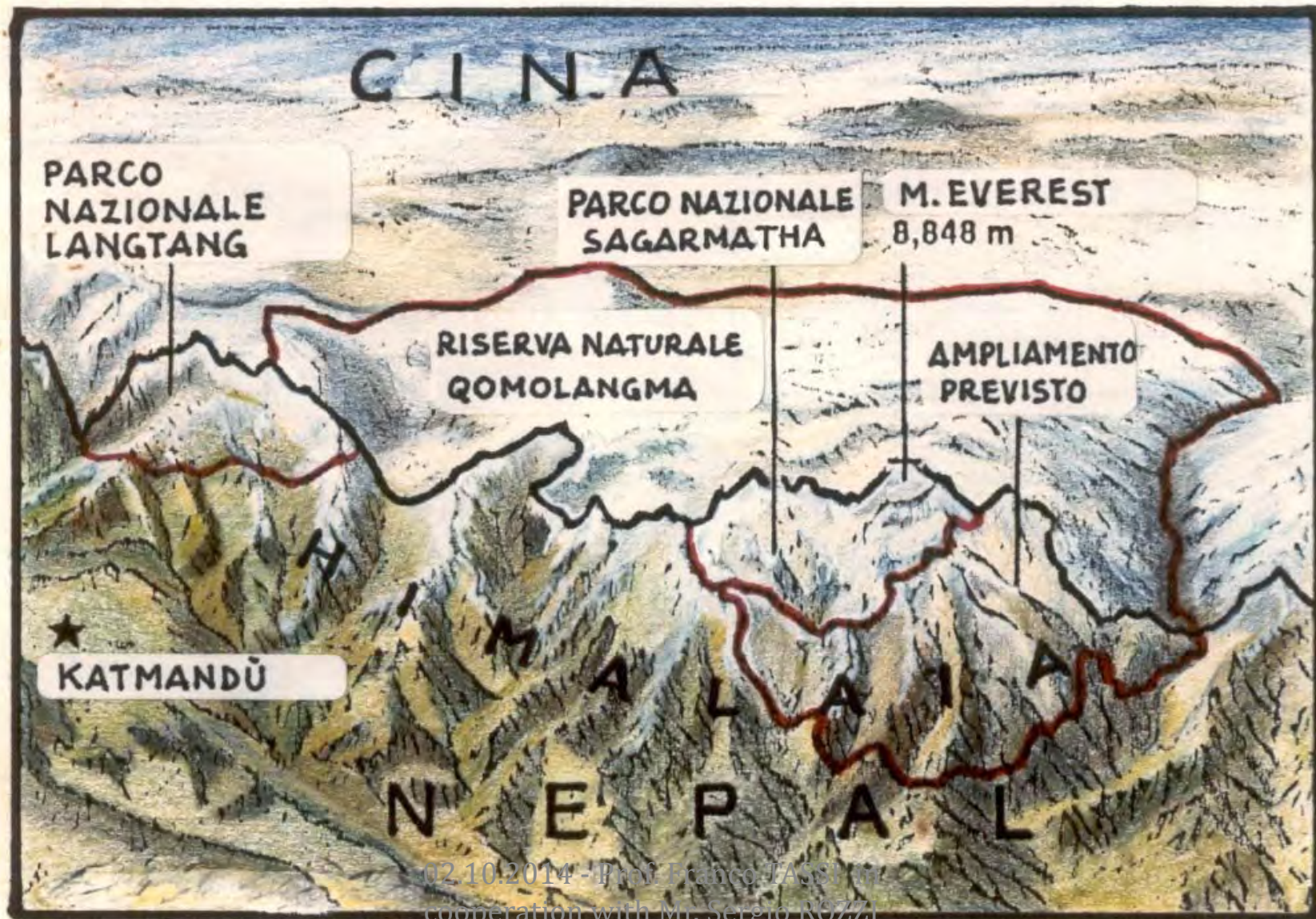
オリンパスギャラリー

東京・新宿5丁目交差点角●午前10時～午後6時●最終日午後3時

日曜・祭日開館(水曜休館)



SPORT FOR NATURE EVEREST ECOMARATHON



02.10.2014 - Prof. Franco TASSI in
cooperation with Mr. Sergio ROZZI
International Park Centre - Rome -
Abruzzo Parks - Italy

SAVING ANDEAN FLORA

NATURA SENZA FRONTIERE - NATURE WITHOUT BOUNDARIES

PERU



PUYA RAIMONDI EXPEDITION 1998-2000

VISCHONGO quota 4000 mt/slm (Dipartimento AYACUCHO)



FORO EURO LATINOAMERICANO
delle **DONNE** de las **MUJERES**

La cooperación internacional balance y propuestas



TUTELANDO L'AMBIENTE

Sergio ROZZI

ERCI team & Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise





VOLUNTARY COOPERATION

La tutela dell'ambiente, lo sviluppo produttivo e il turismo costituiscono una trilogia nello sviluppo di vari progetti. Ecco che in San Antonio de Antaparco (Regione Huancavelica) si stanno costruendo argini in Balsapuerto, Provincia di Alto Amazonas, l'amministrazione comunale incentiva il miglioramento dell'allevamento.

Di indirizzo analogo è l'azione dell'amministrazione comunale di Ataquero, affiancata dalla ONG Instituto de Apoyo Agropecuario de la Región Chavin, nella Provincia di Carhuaz (Regione Ancash), ai piedi del bellissimo Huascarán. Nella Provincia di Pacasmayo (Regione La Libertad), l'amministrazione locale del Comune di Guadalupe è impegnata in azioni per combattere le esondazioni del fiume nel tratto di Chafán che costituisce la porta di entrata in una grande e bella vallata risicola.

Gli abitanti del Comune di Anco nella Provincia di La Mar (Regione Ayacucho), hanno lavorato alla costruzione di argini lungo i fiumi San Martín e San Antonio.



**DAL 1990 UN COMPROMESSO COSTANTE A FAVORE
DELLA NATURA E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE**



ABRUZZO REGIONE VERDE D'EUROPA

SOUTH EUROPEAN PARK



Un "sistema" di Parchi Nazionali e di altre Aree Protette esistenti o in via di realizzazione, gravitanti attorno al fulcro del Parco Nazionale d'Abruzzo, per l'estensione complessiva di oltre 600.000 ettari, tutelerà i valori naturalistici più importanti dell'Appennino Centrale, come una delle "Zone Verdi" di maggior rilevanza per l'Europa Unita del Terzo Millennio.



Parchi Nazionali e Regionali

- 1 Parco Nazionale d'Abruzzo - Zona di Protezione Esterna
- 2 Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga
- 3 Parco Nazionale della Majella
- 4 Parco Nazionale dei Monti Sibillini
- 5 Parco Regionale del Sirente-Vulturno

Nuovi Parchi proposti

- 6 Parco Interregionale dei Monti Ernici-Silvani
- 7 Parco Interregionale del Matese

Riserve Naturali, Rifugi, Oasi

Esistono attualmente nel "sistema ARVE" circa 50 Riserve di vario tipo, in parte destinate ad essere inglobate nei Parchi esistenti. Sono inoltre allo studio proposte che interessano numerose altre Riserve, sia forestali che marine, da istituire in futuro.

- Parco Nazionale d'Abruzzo e sua futura espansione (attuale Zona di Protezione Esterna)
- Nuovi Parchi nascenti e in corso d'istituzione
- Riserve Naturali, Rifugi, Oasi
- Corridoi di protezione per scambi faunistici

02.10.2014 - Prof. Franco TASSI in cooperation with Mr. Sergio ROZZI International Park Centre - Rome - Abruzzo Parks - Italy

THE MARSICAN ROAD



cooperation with Mr. Sergio ROZZI
International Park Centre - Rome -
Abruzzo Parks - Italy

MARSICAN EXECUTIVE PROJECT

La Via dei Marsi

La Spina Verde Marsicana

itinerario ambientale, storico, culturale, religioso e turistico

"La Via dei Marsi" è il nome di un progetto per la realizzazione di un itinerario escursionistico pedonale - la cui lunghezza è di circa 90 Km - per la valorizzazione del territorio della Marsica Fucense. Interessa un'area ricadente nel comprensorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, della Riserva Naturale Regionale guidata "Monte Salviano" e del Parco Regionale Sirente Velino. La proposta dell'Associazione ERCI team Onlus & Il Salviano di Avezzano riguarda i settori del paesaggio, della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale in un'ottica di approccio ecosistemico di pianificazione territoriale. L'area è interamente ricompresa nella dorsale appenninica e rappresenta una delle poche aree ad alta valenza ambientale situata tra le Regioni Abruzzo, Lazio e Molise, che racchiude altresì un ricchissimo patrimonio non solo ambientale, ma anche storico e culturale. Sentieri, itinerari e percorsi escursionistici tra natura, storia e cultura di avvicinamento al Parco: "Accesso nord-ovest Marsica Fucense" nell'ottica della mobilità dolce sostenibile (a piedi, in bici, a cavallo) che interessa i territori dei Comuni di Scurcola Marsicana, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Avezzano, Luco dei Marsi, Trasacco, Collelongo, Ortucchio, Lecce nei Marsi, Villavallelonga, Pescasseroli e Opi, tutti nella Provincia dell'Aquila. Il fine dell'intervento ricade nell'ambito di valorizzazione del paesaggio naturale, promuovendo un'accessibilità ed un'avvicinamento ai luoghi d'interesse culturale ed ambientale con percorsi alternativi. Attraverso la viabilità storica, pianificando uno sviluppo ecocompatibile basato sulle risorse ambientali e culturali, proponendo, quindi, al visitatore una diversa chiave di lettura del territorio

Cos'è



pianificazione **CULTURA** attrazione natura **dinamicità** paesaggio **habitat** nuclei urbani **riserve naturali** connessione

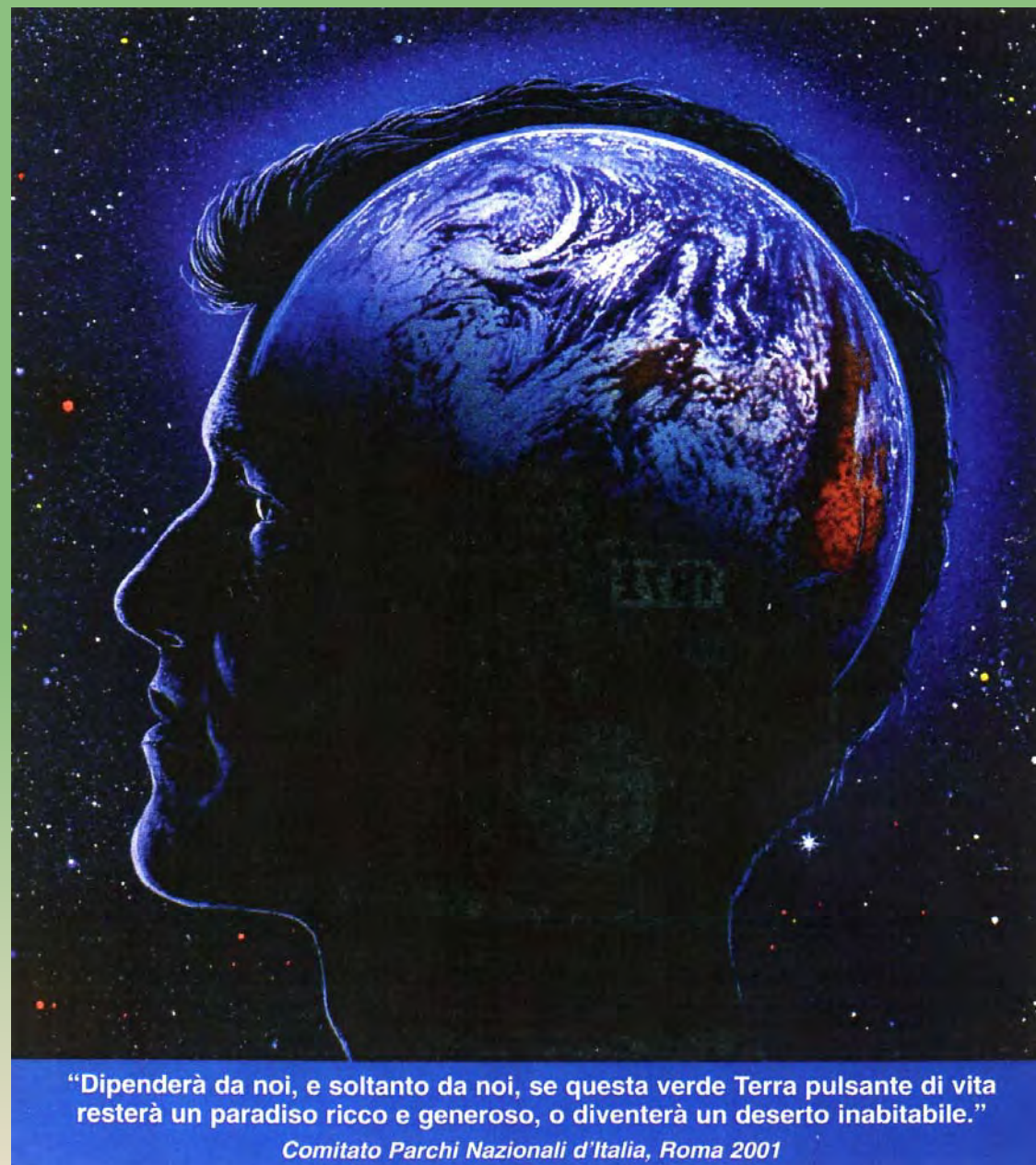
GRUPPO DI LAVORO
 Sergio ROZZI (Coordinatore)
 Roberto MASTROSTEFANO - Franco MASOTTI - Franco TASSI - Maurizio DE CRISTOFARO - Melissa DE SANCTIS - Fernando DI FABRIZIO - Giuseppe GROSSI -
 Gianluca TARDUINO - Daniele MANUCCI - Daniela SANTILLI - Claudia CAPONE - Riccardo CONTI



PINE COASTAL FOREST



02.10.2014 - Prof. Franco TASSI in
cooperation with Mr. Sergio ROZZI
International Park Centre - Rome -
Abruzzo Parks - Italy





OUTDOOR CENTRE ABRUZZO PARKS ITALY

02.10.2014 - Prof. Franco TASSI in cooperation with Mr. Sergio ROZZI
International Park Centre - Rome - Abruzzo Parks - Italy -



TRAILER DEL DOCUMENTARIO

QOYLLOR WAYTA

Nella Puna Andina di Antonio Raimondi

di

Sergio Rozzi

Alessandro Di Federico

